Anno XXIV. Giovedì 12 Ottobre 1871 N. 237

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE IN ISPAGNA

—o—

Togliamo dai giornali spagnuoli il seguente resoconto della seduta del 3 ottobre delle Cortes:

Herrera (vice-presidente). Proclamò il risultato della votazione per l'elezione alla presidenza della Camera, alla quale presero parte 238 deputati, che è il seguente:

Sagasta	voti	123
Rivero	«	113
Schede bianche		2

E proclamo eletto presidente il signor Pràxedes Mateo Sagasta.

Zorilla (presidente del Consiglio). Non chiesi la parola nell'istante che si pubblicava il risultato della votazione, perchè credeva che il presidente eletto sarebbe venuto ad occupare il suo posto e a dire al Congresso quello che credesse conveniente.

Ho interpellato il signor vice-presidente e mi ha detto che non sa se il nuovo eletto lo venga a sostituire. Non mi resta, dunque, che a parlare, senza aspettare che egli occupi l'altissimo posto al quale venne eletto.

Chiesi la parola per pregare la presidenza che abbia la bontà, consultando il Congresso, di sospendere la seduta, sino a domani mattina, se così crede conveniente, atteso che il governo a cui ho l'onore di presiedere va a presentare la sua dimissione. *(Applausi a sinistra)*.

Qui avrei concluso e non aveva intenzione, nè desiderio di aggiungere una sola parola di più; ma nello stato attuale della nostra patria, nella posizione rispettiva dei partiti, essendo seguiti degli applausi alle mie parole da una parte della Camera, e silenzio, mutismo dell'altra, dopo di avere uditi quegli applausi ed osservato questo silenzio, credo dire alcune parole, e sarò breve perchè nella situazione in cui mi trovo in questo istante, non credo conveniente di estendermi ad altro genere di considerazioni, nè sarebbe degno, nè decoroso il farlo.

Vado a presentare la mia dimissione, e la dimissione dei miei compagni a S. M. il re, e nel presentarla, sappiano quelli che applaudono come quelli che censurano, che risulterà sempre che il governo presenta la sua dimissione perchè è monarchico - costituzionale. *(Applausi dai banchi di destra e da alcuni di sinistra)*.

Non comprendo nè gli applausi di prima, nè quelli d'ora, in proposito. Io ho procurato dacchè venni alla vita pubblica specialmente dopo la rivoluzione di settembre, di consegnare in tutti i miei atti, e far prevalere in tutte le cariche a cui mi ha innalzato la fortuna, non i miei meriti, ma i principii che credo più convenienti per il bene e la felicità della mia patria.

Perciò ho creduto sempre più conveniente la monarchia costituzionale, senza che nessuno nella Camera, nè fuori di essa, dopo la morte del generale Prim, possa credersi, più monarchico, nè più dinastico di quegli che ora vi parla.

Io non sono monarchico da oggi, nè dinastico da ieri; io sono stato monarchico e dinastico quando credetti esserlo, e nel modo che a mio giudizio doveva esserlo; ma in pari tempo che fui sempre rispettoso verso i partiti, quando i carlisti scesero in campo non mi sono mai inclinato verso i federali, nè quando i federali levaronsi in armi non mi è occorso di essere reazionario nè d'inclinarmi dal lato dei carlisti. *(Bene bene!)*

Fui, sono e sarò sino a tanto che rimarrò nella vita pubblica, monarchico-costituzionale, ma monarchico e costituzionale colla Costituzione del 1869, senza respingere nulla di quanto essa contiene, senza pensare a falsarla in nessuno dei suoi principii, nè in nessuna delle sue prescrizioni, disposto a vivere e a morire con essa.

Signori deputati, verrà tempo in cui potrò occuparmi degli applausi dati in principio alle mie parole dalla Sinistra, e del mutismo e poscia degli applausi, che aggradisco, che ha creduto conveniente di darmi la Destra.

Io sono sempre stato al mio posto, e vi rimarrò costantemente. Ora debbo conchiudere, e conchiudo dicendo che il governo crede di compiere un dovere di patriottismo, qualunque sia il risultato della crisi, un obbligo parlamentare dal quale non può prescindere, presentando le sue dimissioni ai piedi del trono.

Supplico di nuovo la presidenza affinchè proponga la sospensione della seduta per oggi e domani, e fino a tanto che sia risoluta la crisi.

Herrera, vice-presidente. Interrogata la Camera, questa risponde affermativamente.

I giornali francesi hanno i seguenti telegrammi da Madrid:

6 *ottobre (sera)*.

La seduta del Congresso fu aperta quest'oggi sotto la presidenza del signor Herrera. Dopo l'arrivo del signor Sagasta, i democratici entrano due a due.

Il signor Sagasta pronunzia un discorso nel quale esprime il rincrescimento di essere stato il candidato dell'opposizione contro il ministero Zorilla, ed aggiunge che egli ha dovuto accettare l'appoggio dei conservatori nello stesso modo che il suo concorrente non ha potuto rifiutare quello dei repubblicani per la ragione che il presidente dev'essere superiore a tutte le passioni di partito.

Il signor Sagasta si pronunzia infine in favore di una politica francamente radicale.

Entrano i nuovi ministri. L'ammiraglio Malcampo legge un discorso nel quale dichiara adottare il programma del gabinetto precedente e che rispetta e farà rispettare da tutti la costituzione; promette di perseverare nelle già introdotte economie e di continuare la regola di condotta adottata nell'ultimo Congresso relativamente all'isola di Cuba.

Questo programma è stato favorevolmente accolto dai deputati.

Il signor Zorilla chiede la parola. Il signor Sagasta dice che consulterà la Camera, perchè la sua domanda è contraria ai regolamenti. *(Applausi a sinistra)*

L'ordine del giorno porta quindi la verificazione delle elezioni.

Credesi che il signor Alegre sarà nominato governatore di Madrid ed il signor De Gamindes capitano generale della nuova Castiglia.

(6 *ottobre sera*)

Il signor Pieltain è nominato capitano generale della provincia di Madrid.

Il signor De Gamindes y Lafont, capitano generale della Catalogna, ritorna al suo posto.

Il signor E. Merclo è nominato governatore di Madrid.

Il signor De Ameller y de Cabrera direttore generale della fanteria, ed il signor Maluquer segretario dell'interno.

Il signor Castell Pons è nominato alla direzione dell'agricoltura, ed il signor Balaguer è incaricato dell'*interim* degli affari esteri.

Il signor Cantalapiedra ha rifiutato quest'ultimo ministero, dichiarando però che appoggerebbe il gabinetto.

Una lettera dell'imperatrice Eugenia allo Czar

Leggiamo nell'*Odre*:

Si è molto parlato delle nostre relazioni colla Russia all'epoca della rivoluzione del 4 settembre e delle speranze che tali relazioni potevano legittimamente farci concepire. Una lettera diretta dall'imperatrice all'imperatore di Russia, e che ormai appartiene alla pubblicità perchè è già stata comunicata alla Commissione d'inchiesta, getterà una certa luce su questa situazione e mostrerà in pari tempo quali fossero le cospirazioni di questa donna che avea perduto una corona:

« Hastings, 13 settembre 1870.

« Sire,

« Lontana dalla mia patria, scrivo oggi alla Vostra Maestà; or sono pochi giorni appena, quando le sorti della Francia stavano ancora nelle mani del potere costituito dall'imperatore, se io avessi fatto lo stesso passo, sarebbe sembrato forse agli occhi di Vostra Maestà e di quelli della Francia che io dubitassi delle forze vive del mio paese. Gli ultimi avvenimenti mi rendono la libertà ed io posso rivolgermi al cuore di Vostra Maestà. S'io ho ben compreso i rapporti diretti dal nostro ambasciatore, il generale Fleury, la Maestà Vostra eliminava *a priori* l'idea eventuale dello smembramento della Francia.

« Sire, la sorte c'è stata contraria: l'imperatore è prigioniero e calunniato. Un altro governo ha assunto l'obbligo che noi stimavamo esser nostro dovere di adempiere. Io supplico la Maestà Vostra di adoperare la sua influenza, perchè possa venir conchiusa, quando sarà venuto il momento, una pace onorevole e duratura. Trovi la Francia presso Vostra Maestà, qualunque siasi il suo governo, gli stessi sentimenti che ci avea dimostrato in queste dure prove. Tale è la preghiera ch'io le rivolgo. Io prego adunque Vostra Maestà di tener segreto questo passo, che verrà dal suo animo generoso certamente compreso e che mi è ispirato dal ricordo del soggiorno di Vostra Maestà a Parigi. »

Troviamo nel reputato Giornale L' *Italia Nuova* la seguente Bibliografia che di buon grado riportiamo per lo scopo che si propone:

L' *Amico del Popolo e dei fanciulli*, fascicoli dodici compilati da Luigi Magri. Roma, tip. Voghera.

Chi ha scritto questo libro, prima di porvisi attorno, deve sicuramente essersi fatta più volte questa domanda: quando in Italia avremo l' istruzione obbligatoria, e che tutti i fanciulli, gli operai ed i contadini sapranno leggere, che libri daremo loro nelle mani? Probabilmente se l' autore fosse stato ministro per la pubblica istruzione prima che ai libri da darsi allora in lettura, avrebbe incominciato per adoperarsi a tutt' uomo perchè una buona volta venisse approvata ed attuata quella legge che deve porre gl' italiani al livello almeno degli altri popoli più colti d' Europa. Non essendo ministro — a quanto pare non è neppur cavaliere — egli ha pensato invece di preparare intanto questo libro da darsi tanto all' adulto popolano, quanto al fanciullo, allorchè, dopo avere nelle scuole serali o sulle ginocchia della madre, appresi i primi elementi del leggere, stanno e l' uno e l'altro per muovere i primi passi verso la nuova vita intellettuale che si apre loro dinanzi.

Un simil libro trova difficilmente i suoi limiti, perchè a meno di fare dei trattati speciali, il che sarebbe contro lo scopo dell' opera, ove si voglia trattare anche elementarmente d' un po' di tutto, si corre il pericolo di comporre dei grossi ed indigesti volumi, e si manca anche allora per un' altro verso lo scopo voluto, che è quello di offrire al lettore un libro nello stesso tempo economico, e adatto all' intelligenza dei più.

Postosi di proposito all'opera ideata, il Magri riuscì col suo libro ad evitare questo doppio ordine di difficoltà, e vi riuscì con un sistema molto semplice, e molto appropriato al genere dell' opera.

Ordina il suo lavoro in dodici volumetti, intitola i tre primi: nozioni elementari di cosmografia; e quivi incominciando dalla descrizione della volta celeste a venire a quella del nostro globo, e prendendo da questa l' occasione di discorrere dell' uomo, degli animali, della natura e delle sue meraviglie, compie così un breve corso di astronomia, di fisica terrestre, e di storia naturale. In due altri fascicoli tratteggia la storia d' Italia fino al giorno d'oggi. Rivolgendosi quindi più che al fanciullo, all'operaio, in due volumetti espone e commenta il nostro statuto e le altre leggi fondamentali, ragionando dei diritti, ma più ancora ed a ragione dei doveri che in un governo costituzionale incombono ad ogni cittadino non dimentica l' igiene, seconda vita del popolo e pei fanciulli, e ne forma oggetto di uno speciale trattato. In quattro altri volumetti infine, riassume i principi della morale, tratta dei doveri dell' uomo in famiglia ed in società, e rivolgendosi più specialmente all' operaio, dice dell'importanza e della nobiltà del lavoro, degli effetti delle industrie, dei miracoli del risparmio e dell' economia, e chiude il suo lavoro con un capitolo intitolato: I fasti del popolo, nel quale si ricordano i più grandi resultati, mercè la costanza ed il lavoro dei figli del popolo di ogni contrada.

Ponendo poi questo libro alla portata della borsa d' ognuno, poichè ogni volumetto viene a costare un quaranta centesimi, crediamo che il Magri abbia per ogni rispetto raggiunto il suo scopo, chè il suo libro avrà sempre il suo posto in ogni modesta biblioteca popolare, per la quale si vede essere stato appositamente scritto.

Invece di medaglie e di corone d' alloro, come in talune scuole pur troppo tuttora si usa, ormai non si dovrebbero più dare in premio se non se libri, i quali servano a completare le cognizioni che l' alunno ha acquistate durante l' anno scolastico. A questo titolo crediamo che il libro del Magri abbia riempita una vera lacuna, poichè fin qui sempre si è lamentata la mancanza di libri adattati all' intelligenza dei fanciulli del popolo. Sotto questo aspetto perciò l' opera del Magri si raccomanda di per sè all' attenzione dei sindaci, dei maestri e delle autorità scolastiche, cui spetta di spargere fra le masse dei libri che istruiscano e moralizzino nel tempo stesso.

Il Magri si è fatto piccino per parlare all' operaio ed ai fanciulli delle cose più difficili a modo d' essere inteso. Egli istruisce dilettando.

Di fronte ai mille pregi si può perdonare all' autore se talvolta, reagendo contro il materialismo che da ogni parte c' invade, pecca in senso contrario di troppo misticismo; egli però non s' inchina all' incognito se non per ciò in cui la scienza è ancor muta, ma ove la scienza parla egli ne accetta i precetti.

Il sig. Magri infine crede potersi insegnare al popolo la scienza, e sradicare dalla sua mente i pregiudizi e le sciocche tradizioni senza menomarne la fede.

Il libro del sig. Magri è non solo l' opera di una mente colta, ma ben anche quella di un ottimo cuore.

S. M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — A quanto scrive l' *Opinione*, è atteso in Roma fra qualche giorno il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d' Italia presso il governo francese.

— Il ministro dell'interno con sua nota alle prefetture ha disposto che può accordarsi, mediante speciale autorizzazione del prefetto, previa un' ispezione da eseguirsi da un funzionario di pubblica sicurezza e la redazione di apposito inventario, il permesso ad un negoziante e proprietario di armi antiche, di ritenerle presso di sè.

Una copia dell'inventario dovrà essere unita al permesso, e l'altra sarà trattenuta in atti per le successive variazioni nei casi di acquisti o di vendita.

— Il ministro d' agricoltura e commercio signor Castagnola è stato decorato del gran cordone dell' ordine di Francesco Giuseppe; e gli furono consegnate le insegne dal conte Zaluschi, segretario dell' ambasciata austro-ungarica.

— Scrivesi da Roma che il cardinale Antonelli vuole intraprendere un viaggio traverso le varie Corti d' Europa per eccitarne lo zelo in favore del Santo Padre.

Che il conte d'Harcourt non tornerà più in Roma che per presentare le sue lettere di richiamo al Papa.

Che il ministero è incerto sull' epoca della convocazione del Parlamento e sul modo di farla, cioè se aprendo una nuova sessione, o continuando l' antica.

— Leggiamo nell' *Osservatore Romano* riguardo alla occupazione violenta del monastero di S. Teresa:

Le povere monache sono state costrette a rifugiarsi nel vicino convento delle Barberine.

Il monastero di S. Antonio è stato pure questa mattina invaso e si è accordato una breve dilazione, allo sgombro.

In breve la forza stessa scaccerà forse ospiti ed ospitate, e centinaia di spose del Signore saranno abbandonate alla carità dei fedeli senza un tozzo di pane da sfamarsi e senza un tetto ove riposare!

Così la rivoluzione trionfante in questa santa città abbatte, disperde, distrugge con quegli strumenti che la moderna civiltà ha posto in sua mano: le bombe, i grimaldelli, i picconi!

FIRENZE — Il colonnello brigadiere marchese di Bassecourt e il capitano de Renzis di cavalleria sono di ritorno a Firenze dalle grandi manovre di Aldershott. (*Esercito*)

— L'onorevole Bargoni, direttore dell' *Italia Nuova* e deputato di Chioggia, venne nominato prefetto di Pavia. Il consigliere Turati che reggeva quella prefettura passa a prefetto di Reggio dell' Emilia.

NOTIZIE ESTERE

— Si legge nel *Journal de Paris*:

L' art. 3 del trattato doganale sollevava difficoltà di natura più delicata che non si fosse a principio supposto. A quanto pare il Parlamento tedesco aveva votato precedentemente una legge che faceva entrare l'Alsazia e la Lorena nello Zollverein dal 1° ottobre.

Si tratterebbe di conciliare con una transazione questo voto con quello dell' assemblea nazionale francese.

— Si tratta di creare un secondo od anche più consigli di revisione per esaminare le sentenze dei consigli di guerra, visto la gran mole del da fare.

— Leggiamo nel *Temps*:

La Commissione di permanenza si è riunita ieri a Versailles, ma sembra che non vi sia alcuna questione importante all'ordine del giorno. La partenza del signor Pouyer-Quertier per Berlino indica abbastanza che la quistione del trattato doganale non è ancora giunta ad una soluzione.

— La notizia della partenza per Berlino del signor Pouyer-Quertier, data ieri dall' *Havas*, era prematura, il ministro delle finanze non è ancora partito, ma partirà domani sera.

Il conte d' Arnim avrebbe vivamente esortato il signor Quertier a recarsi a discutere direttamente col ministro delle finanze di Prussia, dal quale dipende la soluzione delle quistioni tuttora in sospeso. Il viaggio del signor Pouyer renderebbe inutile l' arrivo a Versailles di funzionari speciali prussiani ed affretterebbe la conclusione dei negoziati.

— Rileviamo dalla *Gazzette des Tribunaux* che avant' ieri furono posti in libertà 220 individui dei due sessi arrestati per partecipazione ai fatti insurrezionali.

— La ferrovia del Nord, dice la *Cloche*, trasportò in questo momento 500,000 chassepots ricomprati dai prussiani dal ministero della guerra.

— Si ha da Londra, 6:

In circoli diplomatici si dà per certo che il governo inglese, annuendo alla domanda fatta dal governo francese a mezzo del suo ambasciatore, ha dato

l' assicurazione di opporsi energicamente ad ogni agitazione che avesse luogo sul territorio inglese, a danno della Repubblica francese.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell' 8 Ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto del Ministro delle finanze in data del 1° ottobre, con il quale sono approvati gli annessi capitoli normali per l' esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle imposte dirette.

Il testo dei capitoli normali.

Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Di buon grado diamo posto alla seguente lettera che ci venne ieri dalla posta, perciocchè se per una parte altamente onora la nostra città, dall' altra emette una ben giusta osservazione rispetto al Cancello che da tanti anni chiude la Porta Po in attesa di una Barriera:

Pregiatissimo Signore,

10 Ottobre 1871.

Per ragione d' affari sono passato per Ferrara, e questa volta non ho commessa la minchioneria (sic) di passar oltre senza avere prima visitato le belle memorie di cui va ricca l' antica sede degli Estensi. A parte la scarsa popolazione, cosa ben nota e indipendente dalla volontà dei cittadini, la vostra città è decisamente magnifica per le sue strade, per le sue piazze, per i suoi passeggi. E quello al Montagnone anzitutto è d'una eleganza veramente piacevole. Peccato che sia così distante dal centro.

Ho poi visto con molto piacere molte instituzioni degne di una capitale. Il Manicomio, l'Arcispedale, l'Istituto Sordo-Muti, la Casa di Ricovero, l' Ateneo Civico, l' Università, il Macello, il Cimitero Comunale, ed altre ancora, dimostrano come non sia vero che in Ferrara si dorma in quanto al progresso civile. Non parlo poi delle memorie immortali dell' Ariosto, del Tasso, del Monti, del Guarini, del Benvenuto, del Cicognara, del Varano, del Bartoli, e di tanti altri sommi che ne sono figli naturali, o adottivi.

Pieno così di siffatte memorie e arcicontento di averle visitate ed ammirate, me ne tornava alla stazione della strada ferrata in una discreta vettura, quando passando per la porta Po, m' accorsi, ciò che non m'accadde nell'entrare in città, del brutto e sconveniente cancello di legno che chiude quella porta. Giunto alla stazione ne chiesi a qualcheduno, e seppi che da molti anni esso esiste in quella forma, essendoci sempre il progetto di una Barriera che non si è mai eseguita, forse per viste economiche. Come mai, dissi fra me, una città tanto ricca non può avere i mezzi per costruire una Barriera, la quale non manca in Paesi di assai minore importanza, più poveri, e con dieci o dodici mila abitanti?! E come si può permettere che chi entra in una sì maestosa città passi per quella porta e con quel cancello? Fu ed è per me un pensiero penoso, e ne volli scrivere a Lei perchè, se lo crede opportuno, ne faccia parola nella sua pregiata Gazzetta.

Amò peraltro ch' Ella mi creda un amico di Ferrara, mentre mi protesto con istima

Devotissimo
S. B. R.

All' onor. Signore
Redattore della Gazzetta Ferrarese

A quanto ci si assicura, col 18 o 19 del corr. mese si farà un esperimento del gran ponte di ferro sul Po or ora condotto a termine, di fronte al Ponte Lagoscuro. Appena potremo avere qualche dato preciso, intratterremo i nostri lettori su quest' opera colossale.

Arena Tosi-Borghi. — Questa sera verrà rappresentato il capolavoro di V. Sardou — *I nostri buoni villici.*

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

11 Ottobre 1871.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 4. — Totale 6.
Nati-Morti — N. 0.

Morti — Talini Luigi di Ferrara, d' anni 13, scalpellino — Ghetti Margherita di Ferrara, d'anni 40, vedova — Roncati Pietro di Ferrara, d' anni 64, battirame, celibe.

Minori agli anni sette — N. 3.

Sinistro marittimo. — Il *Commercio di Genova* del 5 scrive:

Abbiamo da un dispaccio particolare che il bastimento italiano *Alleanza*, cap. Destefani; partito da Bordeaux per Buenos Ayres, investì nella costa vicino alla Rochelle, e viene considerato come perduto.

Disastro. — Leggiamo nel *Petit Journal* del 5 che un grave disastro è avvenuto nelle Magone di Pontux nelle Lande. Lo stabilimento è crollato seppellendo sotto le sue rovine parecchie persone.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 11. — *Parigi* 10. — Il deputato Lanfrey fu nominato ministro nella Svizzera. Dietro domanda del principe di Joinville, suo figlio, duca di Penthierre, luogotenente di vascello degli Stati Uniti; fu autorizzato d' imbarcarsi provvisoriamente su la flotta francese senza stipendio, nè titolo d' avanzamento. L' Assemblea nazionale stabilirà ulteriormente la sua definitiva situazione.

Madrid 9. — Centonove deputati e senatori hanno già aderito alla formula di conciliazione. I partigiani di Sagasta decisero d'aderirvi, dando nello stesso tempo un voto di fiducia al Governo; Malcampo ricevette oggi il corpo diplomatico.

New York 9. (*sera*) — È scoppiato a Chicago un incendio che dura ancora. Quasi metà della città è rovinata, compresavi la parte commerciale. Le opere idrauliche furono distrutte. I pompieri sono impotenti. Un uragano spinse le fiamme.

Le case principali, gli opifici pubblici, gli uffici del telegrafo, dei giornalisti, e le stazioni sono distrutte. 50,000 persone sono senza ricovero. Si calcola che siano bruciate 12,000 case. Con una perdita di 160 milioni di dollari.

Le autorità spediscono soccorsi. Vi sono molti morti. Furono convocati dei *meetings*.

Berlino 9. — Pouyer Quartier avrà domani udienza dall'imperatore.

New-York 10. — Oro 113 3{4.

La città di Chicago è mezza bruciata. Tentasi di limitare l' incendio, facendo saltare alcune case. Centomila persone sono attualmente senza tetto. L' incendio abbraccia due miglia quadrate.

Londra 10. — Gladstone rispose alle proposte di diversi *meetings* con cui domandano la liberazione dei prigionieri feniani, dichiarando di non poter metterli in libertà, poichè non sono considerati come condannati politici.

Parigi 10. — È probabile che Victor Lefranc sarà nominato ministro dell' interno, nel qual caso Casimiro Perrier gli succederebbe nel ministero dell' agricoltura.

Madrid 10. — Congresso. Elezioni della vice-presidenza.

Furono eletti Bercera, Monterano Llano.

Londra 11. — L' incendio di Chicago è stato spento. Una superficie di cinque miglia quadrate è rovinata dal fuoco. Si fece saltare una trentina di case per arrestare il fuoco.

Parigi 10. — È priva di fondamento la notizia del *Journal de Paris* che siano sorte delle difficoltà tra la Francia e l' Italia per la conversione dei fondi romani.

Madrid 10. — Una riunione di progressisti respinse con 92 voti contro 42 il progetto di dare un voto di fiducia al Governo. La riunione nominò una Commissione incaricata di riorganizzare il partito.

I partigiani di Sagasta, si riuniranno oggi per redigere il manifesto. Sedac ricusa il ministero degli esteri.

Berlino 10. — Bismark ed Arnim visitarono Pouyer Quertier.

Berlino 10. — Rendita ital. 57 1{2.

Vienna 10. — Cambio su Londra 119 30. Napoleoni 94 75.

Parigi 10. — Rendita francese 56 45, italiana 60 80.

Londra 10. — Cons. inglese 92 5{8. Rend. ital. 58 1{2.

BORSA DI FIRENZE

	10	11
Rendita italiana . .	— — 63 32	— — 63 32
» » fine mese	— — — —	— — — —

	10	11
Oro	21 20	21 23
Londra (tre mesi) . . .	26 63	26 87
Francia (a vista). . .	104 20	104 —
Prestito Nazionale . . .	82 30	82 80
Obbligaz. Regia Tabacchi.	494 —	492 —
Azioni » »	716 —	716 50
Banca Nazionale. . . .	2900 —	2900 —
Azioni Meridionali . . .	410 75	410 90
Obbligazioni »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —

—o—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.